

Il Mattino 23 Dicembre 2005

Camorra in Comune, sciolti Pozzuoli e Melito

Pozzuoli - La notizia si insegue per ore, poi, in serata, arriva la conferma: il consiglio dei ministri ha sciolto i Comuni di Pozzuoli e Melito “dove sono state accertate forme d’ingerenza da parte della criminalità organizzata”.

E’ il segnale che dà il via alla pioggia di reazioni e comunicati che i leader dei diversi schieramenti preparavano già dal primo pomeriggio. La notizia, infatti, è di quelle destinate a far salire la temperatura nel mondo politico. Innanzitutto perché la decisione del governo riguarda due amministrazioni di centrosinistra e poi perché arriva a più di un mese da un’analoga iniziativa nei confronti di altri cinque Comuni: Afragola, Casoria, Crispano (centrosinistra), Tufino (civica) e Torre del Greco (centrodestra), e di una Asl, la 4. E dopo l’invio della commissione d’accesso ad un’altra Asl, la 5. Non solo: mercoledì sono discussi i ricorsi presentati al Tar dai sindaci di Afragola, Caloria, Crispano e Tufino: la sentenza è attesa per il 28 dicembre.

Insomma è bagarre.

Ma lo scioglimento non è certo un fulmine a ciel sereno: la commissione d’accesso inviata dalla prefettura era rimasta a Pozzuoli quasi due anni. Sei le accuse che hanno colpito al cuore la giunta guidata dal sindaco Vincenzo Figliolia (Margherita). I principali rilievi mossi dagli ispettori della prefettura riguardano il mercato ittico, l’abusivismo, il centro commerciale, la gestione degli immobili, i lavori di somma urgenza e la raccolta dei rifiuti. Molti di questi ritornano anche nell’inchiesta condotta dal magistrato della Dda Raffaele Marino. Ma il sindaco Figliolia commenta: “per due anni la commissione d’accesso ha indagato sul Comune. Non è accaduto in nessuna altra città. È una cosa inquietante”.

E anche per Melito la decisione del governo era annunciata: il consiglio si era già sciolto l’11 dicembre dopo le dimissioni di sedici consiglieri arrivate a tre giorni da quelle del sindaco Giampiero Di Gennaro (Margherita). Tutti a casa, dunque, dopo l’inchiesta per inquinamento del voto 2003 che ha portato in carcere tre presunti affiliati al clan Di Lauro (tra cui l’ex sindaco Cicala) e che vede indagato lo stesso Di Gennaro.

Fatti destinati ad accendere la polemica politica. E infatti sostiene il deputato di Alleanza Nazionale Marcello Tagliatela: “i “petali” della Margherita sono sporchi di camorra, De Mita dovrebbe procedere quanto prima a una bonifica ambientale”. Ma l’onorevole Giuseppe Gambale, responsabile nazionale per la Lotta alle mafie della Margherita, sostiene: «Lo scioglimento del Consiglio comunale di Pozzuoli è un’emenda vergogna, una violenta offesa alla democrazia. Mi dispiace per il ministro Pisanu che si è prestato a un’ignobile strumentalizzazione politica. Presenteremo ricorso al Tar per riaffermare la legalità». E incalza il segretario provinciale dei Ds, Maria Fortuna Incostante: «Le dichiarazioni dell’onorevole Tagliatela sono tanto pesanti quanto rozze, nonché inconcludenti, visto che anche qualche Comune di centrodestra è stato interessato dagli stessi provvedimenti. Bisognerà poi riflettere sull’uso strumentale di queste vicende fatto da alcuni personaggi del centrodestra: la pressione della criminalità organizzata verso le pubbliche amministrazioni esiste, ma questa legge non dà le risposte più adeguate». E il responsabile provinciale della Margherita, Salvatore Piccolo parla di «ignobili

strumentalizzazioni elettoralistiche». E aggiunge: «Tagliatela dimentica che due mesi fa sono state sciolte anche due amministrazioni guidate da sindaci di centrodestra».

Daniela De Crescenzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS